

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- Ufficio Stampa -

N. 558

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi oggi al Palazzo del Viminale sotto la Presidenza del Presidente On. Dr. Alcide De Gasperi.

Segretario il Sottosegretario alla Presidenza Avv. Giustino Arpesani.

Il Presidente ha anzitutto dato comunicazione al Consiglio della seguente lettera del Re:

"Signor Presidente, ritengo opportuno confermare ancora una volta la mia decisa volontà di rispettare il responso della maggioranza del popolo italiano espresso dagli elettori votanti, quale risulterà dagli accertamenti e dal giudizio definitivo della Corte Suprema di Cassazione chiamata per legge a consacrarlo.

Poichè questo proposito è di certo comune a tutti, come il desiderio di apportare il massimo contributo alla pacificazione degli spiriti, sono sicuro che possiamo ancora continuare in quella collaborazione intesa a mantenere quanto è veramente indispensabile: l'unità d'Italia.

Accolga Signor Presidente l'espressione dei miei migliori sentimenti. Roma, 12 giugno 1946".

Il Presidente ha aggiunto che il Re, nell'intento di concorrere alla distensione degli animi ha fatto conoscere che si sarebbe allontanato dalla sua residenza.

Il Consiglio ha quindi adottata la seguente risoluzione:

"Il Consiglio dei Ministri riafferma che la proclamazione dei risultati del referendum, fatta il 10 giugno dalla Corte di Cassazione nelle forme e nei termini dell'art. 17 del D.L.L. 23 aprile 1946, n. 219, ha portato automaticamente alla instaurazione di un regime transitorio, durante il quale, fino a quando l'Assemblea Costituente non abbia nominato il Capo provvisorio dello Stato, l'esercizio delle funzioni del Capo dello Stato medesimo spetta "ope legis" al Presidente del Consiglio in carica.

Tale situazione costituzionale creata dalla volontà sovrana del popolo nelle forme previste dalle leggi luogotenenziali, non può considerarsi modificata dalla comunicazione odierna di Umberto II al Presidente del Consiglio.

Il Governo, sapendo di poter contare sul senso di disciplina di tutti gli organi dello Stato, rinnova il suo appello a tutti i cittadini, perchè nel momento attuale decisivo per le sorti del Paese all'interno e nei rapporti internazionali, lo sorreggano concordemente con la loro vigile disciplina e col loro operante patriottismo nel compito di assicurare la pacificazione e l'unità nazionale."

Roma, 12 giugno 1946